A M A D E U S



AMADEUS (USA 1984)

Soggetto e Sceneggiatura di Peter Shaffer
Regia di Milon Forman
Con F. Murray Abraham (Salieri), Tom Hulce Mozart,
Elizabeth Berridge (Costanza), Jeffrey Jones GiuseppeII.
Fotografia di Miroslav Ondricek.
Coordinatore della musica, John Strauss.

Questo é un gran film. Potrà anche non piacere, ma resta egualmente un gran film senza che questa sia una contraddizione. Nessuno ha mai negato la grandezza della Commedia o dell'Ulisse, anche se di essi, pochi sono sempre stati gli entusiasti. Amadeus non é la storia di come Mozart fu, ma di come noi, o prima di noi, il regista Forman o Peter Shaffer, o prima ancora il grande Puskin, avremmo voluto che fosse.
Troppo banale sembrò fin da allora la morte prematura di un uomo fuori dal comune come Wolfang Amadeus Mozart, troppo semplice per poter essere epilogo di una vita intricata quale era stata quella del giovane Amadeus.
Salieri, che all'epoca era il musicista ufficiale di corte, é il conduttore di una vicenda che lui narra nell'atto del confessarsi colpevole della triste fine.
La vicenda é quella del grande Mozart, geniale nel suo rapporto con la musica, virtuoso inarrivabile, interprete dei sogni di chiunque voglia cimentarsi nell'esperienza coi suoni. Ma il giovane Amadeus é anche molto meno "accademico" di quanto la storiografia ce lo ha sempre mostrato. Se potesse porterebbe i Jeans, irride alle regole del galateo, sopporta a malapena le autorità. Il genio é finalmente nella sua condizione più umana. Forse che noi, che irridiamo e sopportiamo, in jeans, possiamo essere dei Mozart ? E' assai difficile.
Il film é la storia di un'eccezione e semmai vi é una dimensione umana, quella é nel cinico Salieri che la iniziale piccola invidia ha portato ad essere assassino.
Il Mozart in versione cinematografica, aveva avuto già in Pupu Avati, nel film " Noi Tre", un tentativo di familiarizzazione, solo che il clima da Sangiovese e mortadella, non avrebbe resistito al Mozart adulto. L'énfant prodige resta sempre bimbo, mai arriva all'arte dei grandi che ha bisogno di sapersi mostrare distaccata dalle miserie umane.
In Forman, il distacco é prima di tutto nei mezzi e nei modi di produzione, hollywoodiani al centro, pur nell'ambientazione rigorosa e parca della Praga odierna che ben si avvicinava alla Vienna di fine settecento.
Questo, molto di più che certe versioni filmiche di opere drammaturgico-musicali, ha il potere di avvicinare il grande pubblico alla musica dotta e di farlo ascoltare con piacere.

R. B.